

33 Domenica Tempo Ordinario - C



Antifona d'Ingresso

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò:

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso». (Cf. Ger 29,11-12.14)

Colletta

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro,
ci renda sempre lieti nel tuo servizio,
perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene,
possiamo avere felicità piena e duratura.

Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, principio e fine di tutte le cose,
che raduni l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio,
donaci di tenere salda la speranza del tuo regno,
perché perseverando nella fede
possiamo gustare la pienezza della vita.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Malachia

Mal 3,19-20a

Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno.

Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio.

Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Sal 97 (98)

R. Il Signore giudicherà il mondo con giustizia.

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore. R.*

*Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra. R.*

*Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine. R.*

Seconda Lettura

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

2 Ts 3,7-2

Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi.

Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi.

Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

*Risolleivatevi e alzate il capo,
perché la vostra liberazione è vicina. (Lc 21,28)*

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 21,5-19

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Parola del Signore.

Sulle offerte

L'offerta che ti presentiamo, o Signore,
ci ottenga la grazia di servirti fedelmente
e ci prepari il frutto di un'eternità beata.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Il mio bene è stare vicino a Dio;
nel Signore ho posto il mio rifugio. (Sal 72,28)

Oppure:

«In verità io vi dico:
tutto quello che chiederete nella preghiera,
abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato»,
dice il Signore. (Cf. Mc 11,23.24)

*C

Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.
Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita. (Lc 21,18-19)

Dopo la comunione

Nutriti da questo sacramento,
ti preghiamo umilmente, o Padre:
la celebrazione che il tuo Figlio
ha comandato di fare in sua memoria,
ci faccia crescere nell'amore.
Per Cristo nostro Signore.

Testimonianza e perseveranza



L'ultimo scorcio dell'anno liturgico ci offre una parola per vivere il dono del tempo con la giusta unità di misura, senza lasciarci ingannare dall'apparenza o da inutili e false letture delle cose e degli eventi. Gesù stesso pronuncia questa parola nel Tempio, il luogo più importante e solenne per ogni israelita, subito dopo aver additato ai suoi ascoltatori il gesto piccolo e insignificante di una povera vedova che ha gettato nel tesoro del tempio *"tutto quello che aveva per vivere"* (Lc 21,4). Questo episodio illumina tutto il discorso che ascoltiamo oggi dalla bocca di Gesù.

Infatti sembra quasi che i presenti vogliano cambiare discorso, dopo che Gesù li aveva invitati a riconoscere nel gesto della vedova la cosa più importante (*“in verità vi dico: questa vedova...”* Lc 21,3). Riportano infatti l'attenzione di Gesù sulla bellezza e sontuosità del Tempio: *“mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi...”*. Ma Gesù non può permettere che l'attenzione dei suoi discepoli sia catturata dalle cose così come appaiono, sia quando sono belle e grandiose (come il Tempio con la sua architettura o l'arrivo di qualcuno che si presenti nella veste di salvatore e liberatore in Lc 21,6-8); sia quando sono brutte e dolorose (pensiamo al riferimento a guerre, rivoluzioni, disastri naturali, persecuzioni che fa subito dopo in Lc 21,9-17). Gesù riporta l'attenzione dei suoi uditori sul fatto che tutte queste cose non sono definitive: le belle pietre del tempio non dureranno a lungo perché il tempio sarà distrutto; chi si presenta come un salvatore cercando seguaci (followers!!!) non deve essere seguito perché la sua pretesa di essere come Gesù (è Lui il solo che può dire in verità *“Sono io”* – il nome di Dio! – e *“il tempo è vicino”*, come in Mc 1,15) è ingannevole; le guerre e tutte le catastrofi che l'umanità può vivere non sono l'ultima parola (*“non è subito la fine”* Lc 21,9); e anche le persecuzioni e i tradimenti, da qualsiasi parte vengano, non sono da temere perché Gesù ci *“darà parola e sapienza, cosicché tutti i nostri avversari non potranno resistere né controbattere”* e *“nemmeno un capello del nostro capo andrà perduto”*. Quindi questa realtà così come si presenta (bella o brutta, promettente o disastrosa) non deve essere valutata con questi criteri.

Piuttosto, Gesù proclama che la storia sarà l'occasione per *“dare testimonianza”* (Lc 21,13). Sarà occasione per esercitare quella *“perseveranza che può salvare la nostra vita”* (cfr. Lc 21,19).

Qui cogliamo il cuore delle parole di Gesù: il tempo, con tutto il suo bagaglio di eventi, è tempo favorevole (*kairos!*) per vivere nella *“testimonianza”* e nella *“perseveranza”*.

Ma questo sarà possibile solo se saremo radicati in Lui, Gesù, il *“Testimone fedele”*, rimanendo saldi nella Sua *“perseveranza”*.

È Gesù il primo a dare **testimonianza** dell'amore del Padre lungo i giorni della sua vita terrena, in mezzo a tutti gli eventi che hanno segnato la sua vita, fino a fare della sua stessa morte la testimonianza suprema della relazione indistruttibile con suo Padre. Solo l'evangelista Luca, infatti, riporta come ultima parola di Gesù sulla croce un estremo affidamento a Lui: *“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”* (Lc 23,46). È di questo amore che i discepoli sono chiamati ad essere testimoni, un amore che non abbandona persino nell'esperienza della morte: *“di questo voi siete testimoni”* (Lc 24,48), *“di me sarete testimoni”* (At 1,8) dice il Risorto prima di essere elevato da terra. Un amore che ritiene prezioso tutto di noi e per il quale nulla di noi deve andare perduto: *“nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto”* (Lc 21,18).

Gesù poi proclama *“con la vostra perseveranza salverete la vostra vita”* (Lc 21,19). La perseveranza è una delle caratteristiche dell'amore: *“(la carità/agape) tutto sopporta”*, afferma san Paolo in 1Cor 13,7. La **perseveranza** (*ypomonè*) è la capacità di *“rimanere sotto”*, di rimanere stabili sotto le pressioni del tempo e della storia, in una appartenenza *“indistruttibile”*. La *“perseveranza”* quindi è prima di tutto ciò che ha vissuto Gesù, il *“Testimone fedele”* come capacità di portare il peso dell'amore per il Padre e per gli uomini, fino alla fine. La perseveranza quindi è possibile solo nell'orizzonte dell'amore e di un legame indistruttibile con Colui che ti sta chiedendo di vivere quella storia con tutte le sue prove e contraddizioni.

Ora il discepolo può vivere nella perseveranza solo in una comunione indissolubile con Gesù, il suo maestro, permettendogli di attraversare le prove con una *“forza”* che viene da Lui: *“voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove”* (Lc 22,28), dice Gesù. *“Tutto posso in Colui che mi dà la forza”* (Fil 4,13), dice il discepolo.

Ringraziamo allora il Signore perché chiamandoci alla testimonianza e alla perseveranza ci chiama a rimanere IN Lui, nella Sua relazione indissolubile con il Padre, in un amore che rimane stabile anche quando tutto crolla.